

Sono stati proiettati in una dimensione diversa. E ne sono stati completamente assorbiti. Nadia, GianLuigi e Andrea sono stati trasformati dall'esperienza del campo estivo in Tanzania insieme a Csj Missioni e Magis. «L'Africa che abbiamo conosciuto - osserva Andrea, studente in ingegneria - ci ha trasmesso un approccio alla vita più sereno e più umano. Ci ha fatto capire quanto le nostre vite siano avvelenate dalle pressioni che viviamo quotidianamente. Noi vogliamo controllare ogni aspetto del nostro essere. E quando qualcosa ci sfugge ci sembra che il mondo ci crolli addosso. Loro hanno un approccio più naturale e accettano la vulnerabilità umana come un qualcosa di quotidiano. Una lezione importante per noi».

Un'impressione condivisa da Nadia, farmacista, moglie di GianLuigi: «Dall'esperienza in Africa abbiamo ricevuto molto. Io e mio marito siamo rimasti colpiti dalla sincerità d'animo e dalla semplicità della gente. Ne siamo stati contagiati. Una volta rientrati, gli amici ci dicevano che vedevano in noi persone diverse. Più serene. Più calme. Più riflessive».

Nadia, GianLuigi e Andrea sono arrivati in Africa il 25 luglio. Dopo un'esperienza a Msalaba Mkuu, piccolo villaggio del Sud dove è presente una comunità di suore di San Giuseppe di Chambery, si sono spostati a Songea, città più grande, sede dell'ostello per studentesse allestito sempre dalle suore di San Giuseppe di Chambery.

I tre volontari hanno preso contatto con la realtà locale, ma soprattutto si sono mescolati ad essa. «A Msalaba Mkuu - osserva Andrea - abbiamo lavorato con i bambini. Ci siamo occupati dell'animazione dei piccoli delle elementari e della scuola materna. Nonostante non parlassimo lo swahili, la lingua del posto, siamo subito riusciti a entrare in sintonia. Le barriere sono crollate così come gli inutili preconetti».

A Songea, Andrea e GianLuigi, entrambi ingegneri, hanno aiutato le ragazze dell'ostello dando loro ripetizioni di matematica, fisica, scienze. «La scuola pubblica - continua Andrea - non offre un'educazione all'altezza e per i ragazzi e le ragazze è difficile superare i rigorosi test di ammissione all'università. È un circolo vizioso in cui i giovani si trovano, ma lo vivono senza stress. Sono determinati, ma pacati, sereni. E questo è un grande insegnamento per noi che, invece, cresciamo nell'ansia e ci facciamo dominare da essa».

«Mio marito ed io - osserva Nadia - eravamo già stati in America Latina. Quindi avevamo già avuto esperienze nel sud del mondo. Ciò che mi ha colpito dell'Africa però è la generosità della gente, la sua disponibilità e, soprattutto, la loro grande fede che manifestano in tutto ciò che fanno. Il bilancio dell'esperienza? Decisamente positivo sia per me sia per mio marito».

Anche per Andrea il bilancio è stato positivo. «All'esperienza insieme a Nadia e a GianLuigi - conclude - ho aggiunto un viaggio di una settimana che mi ha portato nel centro del Paese, a Dar es Salaam (la città principale della Tanzania) e a Zanzibar. Solo con il mio zaino ho incontrato sul mio cammino molte persone. È stata un'esperienza che, insieme alle tre settimane con Nadia e GianLuigi, mi ha arricchito profondamente».